

Storia di un progetto

Luca Brogioni

*Ufficio coordinamento SDIAF
(Sistema documentario integrato
dell'area fiorentina)*

Nell'autunno del 2001, nel corso dell'elaborazione del Piano strategico per l'area metropolitana fiorentina,¹ era emersa l'esigenza ed era stato realizzato un progetto articolato per lo sviluppo dei servizi per l'alta cultura e la ricerca, incentrato sulle principali istituzioni archivistiche e bibliotecarie cittadine, la Città degli studi. Un progetto di particolare significato in una città caratterizzata da un notevole patrimonio documentario non sempre facilmente accessibile o visibile dagli studenti e dagli studiosi cui è principalmente rivolto.

Accanto a questo progetto si evidenziava la necessità di un pari impegno da parte dell'amministrazione nel servizio di biblioteca pubblica universale rivolto a tutti i cittadini e non solo a particolari categorie, superando una storica situazione di minorità nell'intervento nel settore della lettura, perché ritenuto ampiamente coperto dalle istituzioni statali, universitarie ecc. Le statistiche di accesso e le stesse analisi prodotte nel tempo dalle principali istituzioni, e anche i temi affrontati nella ormai lontana Conferenza cittadina sulla pubblica lettura del 1992, dimostravano invece il contrario:

– per “liberare” le istituzioni di ricerca da un'utenza quotidiana con richieste ordinarie di lettura, approfondimento, svago che oltretutto rimanevano in larga parte inesaudite, occorreva potenziare il servizio di pubblica lettura;

– per alzare il livello come fruitori della lettura e dell'accesso alla co-

noscenza da parte dei cittadini, degli utenti potenziali, e realizzare uno dei presupposti della democrazia, l'accesso libero all'informazione, per realizzare i Principi di Lisbona e offrire strumenti di formazione lungo tutto il corso della vita, era necessario offrire servizi nuovi, diversi e facilmente accessibili a tutti.

Questa aspirazione a un servizio innovativo che mettesse a frutto quanto di meglio si stava sviluppando in Europa sul tema, come le biblioteche a tre livelli tedesche e le biblioteche pubbliche di informazione francesi e svizzere, che si affiancasse al progetto della Città degli studi e riprendesse la positiva esperienza di creazione del sistema documentario dell'area, la rete dello SDIAF, che affermasse la fisicità della biblioteca come rete di relazioni e inserisse nel Piano strategico di sviluppo della città e dell'area un significativo investimento nel settore documentario è stata concretizzata nella proposta progettuale della “Biblioteca della città” che

... si rivolge a tutti i cittadini puntando l'attenzione in pari modo sia all'utenza dei lettori forti e dei lettori “obbligati” rappresentati dagli studenti e dagli studiosi indirizzandoli agli spazi di studio e ricerca specifici, sia al recupero dell'utenza “non obbligata” rappresentata da coloro che richiedono o hanno bisogno dell'informazione, della lettura, dello svago per motivi non legati ai normali percorsi scolastici e soprattutto si rivolge all'utenza “potenziale” di quei cittadini che non fruiscono dei servizi e delle offerte culturali abolendo (o cercando di eliminare il più possibile) le barriere che si frappongono alla fruizione.

La proposta, avanzata inizialmente a titolo personale per raccogliere i necessari pareri, fu ampiamente dibattuta nelle sessioni del Piano strategico, a partire dal gennaio 2002, con responsabili delle istitu-

zioni cittadine, esperti universitari, rappresentanti delle categorie economiche, dei sindacati e dell'associazionismo, con un esito positivo e un sostegno ad ampio raggio. Il progetto venne così inserito dall'Assessorato alla cultura e con le approvazioni della Commissione consiliare cultura e della Giunta comunale di Firenze tra le schede progettuali del Piano strategico della città² e dell'area.³

La destinazione di nuovi edifici all'Assessorato alla cultura e la sponsorizzazione del restauro delle ex scuole Leopoldine da parte dell'Ente Cassa di Risparmio, in quegli stessi mesi, venivano a “liberare” da altre destinazioni i saloni dell'ex conservatorio delle Oblate dei quali si stava completando il consolidamento strutturale. La disponibilità di ampi locali nel complesso che ospitava la storica Biblioteca comunale centrale, oltre a accademie e istituti culturali e museali, e l'approvazione del progetto della “Biblioteca della città” permettevano già nell'estate dello stesso anno la collaborazione con il Servizio belle arti per la progettazione del completamento del restauro funzionale e l'allestimento con impianto di condizionamento a basso consumo, rete dati, wi-fi e spazi arredati per servizi e fruizioni differenziati dallo studio classico – incontro, scambio, relax su divani e terrazze, presentazioni di libri, conferenze, divulgazione culturale – un arredo allo stesso tempo gradevole e funzionale di moderno design che si integrasse con gusto nelle austere sale quattrocentesche e che in ogni componente richiamasse la modernità e il contemporaneo senza dover stupire o colpire con colori eccessivi e fuori tono.

La “Biblioteca della città” aveva trovato casa:

Le Oblate possono rappresentare il rinnovamento nella tradizione esal-

tando le funzioni storiche già presenti in un unico grande spazio controllato da sistemi automatizzati nel quale liberamente far girare i cittadini che potranno studiare nelle sale della Biblioteca comunale centrale, ricercare documentazione nei fondi storici dell'Archivio storico del Risorgimento e dell'Accademia Colombaria, leggere sui divani e nelle poltroncine delle sale della Biblioteca della città del primo piano, informarsi attraverso Internet e i prodotti editoriali più aggiornati, accedere a tutte le banche dati dei beni culturali cittadini, rilassarsi ai tavolini delle terrazze coperte sorvegliando un caffè, passare la pausa pranzo leggendo e mangiando all'ombra della cupola del Brunelleschi, incontrare gli autori e discutere con loro. Oppure prendere in prestito temporaneo un walkman e ascoltare musica, vedere un video, essere guidati a soddisfare le proprie richieste informative, essere indirizzati agli altri servizi del Sistema documentario e... *inventarsi altre infinite possibilità di fruizione.*

Gli spazi saranno caratterizzati da funzioni diversificate e facilmente comprensibili da tutti:

l'Agorà, sala d'ingresso con un'isola di accoglienza, informazione, servizio di prestito libri, angoli tematici e postazioni Internet, con un'organizzazione che prevede un forte valore propositivo e di corresponsione ai temi richiesti e dibattuti;

la *Palestra*, sala della letteratura con una raccolta contemporanea di qualità, pluralistica e multilingue, ordinata nella maniera più semplice per il lettore e con una segnaletica appropriata di guida, in un arredo che ricorda i salotti di casa, con divani, poltrone, piccoli tavolini rotondi e che si protende nelle terrazze del chiostro attrezzate con tavolini e cyclette;

l'Immaginoteca, una sala in cui "alfabetizzare" o meglio familiarizzare con il mondo dell'immagine e con le sue varie proposte: risorse virtuali, cinema, musica, arte, grafica, fumetto;

il *Futuro della memoria* un'area informatizzata per l'accesso integrato

alle basi dati e ai servizi dei beni culturali;

Sala conferenze/convegni;

le *Terrazze letterarie* per il ristoro della mente e del corpo;

L'angolo dei poeti, un'arena di libera espressione nelle terrazze coperte.

In futuro negli spazi ulteriori che si libereranno troveremo:

Coffee House al servizio delle terrazze, con quotidiani locali e nazionali;

Biblioteca della fantasia per ragazzi e bambini.

La novità principale oltre alla disposizione degli spazi, all'arredo, alle sale a "bassa silenziosità", era data dal dispiegamento tecnologico, dalle postazioni informatiche e dalla connessione wi-fi (con sistema di controllo centralizzato), dalle televisioni satellitari, dai videogiochi, dai lettori portatili di cd e dvd, dall'introduzione della tecnologia RFID per la gestione del patrimonio bibliografico.

Altrettanto importanti, significativi e essenziali per il rinnovo e la realizzazione dei servizi erano due ulteriori punti: l'investimento per gli acquisti bibliografici e un piano di assunzioni di personale qualificato che portasse nuove energie all'ambiente, approvato nel progetto gestionale elaborato insieme a specialisti dell'università.

Nel 2004 il progetto della "Biblioteca della città" si arricchì prima di vivaci e proficue discussioni nelle riunioni con i cittadini organizzate dal Forum per Firenze e poi di una mostra, e relativo convegno, dei progetti del Piano strategico organizzata dalla Giunta comunale, sulle attività realizzate nel mandato amministrativo: "La città cuore d'Europa".⁴ Durante la mostra i cit-



Biblioteca delle Oblate: la Sezione contemporanea, al primo piano

tadini potevano votare i progetti preferiti e la Biblioteca della città è risultata una delle iniziative più votate, mentre tra le sessioni del convegno è stato realizzato un seguito incontro con la presenza tra i relatori di bibliotecari francesi e spagnoli, di Mauro Guerrini in rappresentanza dell'Università degli studi di Firenze, di Claudio Gamba per l'AIB, di Vittorio Biagini per l'associazionismo culturale cittadino, oltre che dello scrivente per l'illustrazione del progetto e dell'allora assessore alla cultura Simone Siliani.⁵

Note

¹ *Progettare Firenze. Materiali per il piano strategico dell'area metropolitana*, Firenze, Comune Network, 2001.

² *Progettare Firenze. I progetti per il piano strategico dell'area metropolitana fiorentina. Palazzo Vecchio, 19 luglio 2002*, Firenze, Ufficio per il piano strategico dell'area metropolitana fiorentina, [2002].

³ *Firenze 2010. Piano strategico dell'area metropolitana fiorentina*, Firenze, Comune Network, 2003.

⁴ <<http://www.firenze2010.org/mostra.asp>>.

⁵ Cfr. *Firenze città di lettori, libri e archivi*, in *Una città che fa le cose. Cinque anni di governo di Firenze*, Firenze, Comune Network, 2004, e <<http://www.comune.firenze.it/bibliotecacitta/>>.